

MERCOLEDÌ 28 A RAGUSA

Come allettare i mercati esteri con più qualità

Road show. Parte dal capoluogo ibleo
il tour nazionale dedicato alle Pmi

L'internazionalizzazione delle imprese. E' una delle strategie per lo sviluppo aziendale e per cercare di conquistare nuovi mercati sia in Europa che in altre realtà mondiali. Se ne parlerà a Ragusa la prossima settimana, il 28 febbraio, con il "Road-show Ice" che proprio dal capoluogo ibleo inizia con la prima tappa di un giro che toccherà varie zone d'Italia.

MICHELE BARBAGALLO PAG. 25

Burocrazia e sviluppo negato

Il calvario di chi vuole avviare un'impresa

L'iter in media può durare anche oltre 180 giorni. I costi aumentano in base alla complessità del progetto

Come la Regione è brava a fare fuggire gli investitori

«C'era persino la Disney - racconta l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - disposta a realizzare un grande investimento turistico in Sicilia, ma il prece-

DANIELE DITTA

PALERMO. Gli aspiranti imprenditori si mettono il cuore in pace: avviare un'azienda significa districarsi tra adempimenti burocratici, costi da sostenere (prima e soprattutto durante l'attività), tempi che si dilatano; sulla carta da 1 a 180 giorni nel commercio, a seconda della tipologia e della grandezza dell'impresa. Stesso discorso, grosso modo, vale per gli artigiani.

Più ambiziosa è l'iniziativa, più aumentano le difficoltà. Ovvero iter autorizzativi e soldi da sborsare, con riferimento in quest'ultimo caso soprattutto ai costi di mantenimento della partita Iva. Fatta questa premessa, obbligatoria e lapalissiana, va subito detto che l'impresa - sia essa ditta individuale o società - può essere libera, soggetta a licenza, autorizzazione oppure vincolata al possesso di requisiti autocertificabili.

Partiamo dal gradino più basso: la cosiddetta bottega di prossimità. La legge individua due macro-categorie, l'alimentare e il non alimentare. «In entrambi i casi - spiega Francesco Sorbello, vice direttore Confcommercio Catania - è necessaria la Scia, la segnalazione certificata di inizio attività, che altro non è che un'autocertificazione. La differenza è che per l'alimentare serve la Scia commerciale e sanitaria, più un requisito abilitante:

un diploma, un attestato di formazione professionale o due anni di praticantato, anche non continuativi, negli ultimi cinque. È richiesta ovviamente anche la fedina penale pulita. Per il non alimentare è tutto più semplice. Trattandosi di attività a legittimazione immediata non servono autorizzazioni preventive del Comune. Un minuto dopo la presentazione della Scia si può iniziare a lavorare. Se passiamo alle attività di sommini-

strazione di cibi e bevande (bar, ristoranti, pub), il coefficiente di burocrazia rimane sostanzialmente invariato; serve la Scia commerciale e sanitaria. «Solo se il Comune ha individuato delle zone da tutelare - aggiunge Sorbello - l'apertura è condizionata al rilascio di un'autorizzazione». Il via libera preventivo da parte del Comune è necessario per il commercio su area pubblica, sia essa itinerante o con concessione di un posteggio.

Ogni città fa storia a parte. La legge, infatti, differenzia le attività com-

merciali in base al numero di abitanti del Comune nel quale operano e alla superficie che ogni singola azienda riserva alla vendita. Le grandi strutture di vendita (i centri commerciali per intenderci), a differenza di quelle piccole e medie, devono superare uno scoglio in più: le famigerate conferenze dei servizi (formate da rappresentanti, fra gli altri, di Comune, ex Provincia, Regione e Camera di commercio), che rilasciano un parere prope-

deutico all'autorizzazione finale. Ma devono sostenere pure costi maggiori, ad esempio per gli studi d'im-

patto ambientale, urbanistico e sulla viabilità. «Le carte bollate da produrre oggi non sono quelle di una volta - sottolinea il vice direttore di Confcommercio Catania -. Nel 1999 con la liberalizzazione è stata facilitata l'apertura di tanti negozi. Prima, ad esempio, abbigliamento, calzature, piuttosto che alimentari erano a numero chiuso. Dal 2007, con il decreto Bersani, sono stati liberalizzati pure i panifici. A numero chiuso restano poche categorie: i tabacchi, le farmacie, gli ottici».

Tornando ai costi, se i diritti di segreteria e l'iscrizione alla Camera di commercio possono essere archiviati con alcune centinaia di euro, dopo arrivano i dolori. Soprattutto per i "piccoli". «Oltre all'affitto dei locali e alle utenze - dice Sorbello - tra contributi Inps, spese per commercialista e tasse se ne vanno oltre 6 mila euro all'anno».

Ammesso che si riesca a partire. Ecco perché, secondo Piero Giglione, segretario Cna Sicilia, «la semplificazione deve cominciare a monte, in modo da non scoraggiare in partenza chi vuole intraprendere un'attività, le cui procedure per l'avviamento presentano già un percorso complesso e accidentato».

Cna: «Risposte lente, norme complesse»

PALERMO. «Le norme sono complesse e la lentezza nell'ottenere risposte è vissuta come uno dei principali problemi nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione». Lo sostengono i vertici regionali di Cna Sicilia, impegnati in questi giorni nella campagna nazionale denominata "Paesi che vai burocrazia che trovi".

Nell'Isola quattro le città coinvolte: Palermo, Catania, Messina, Agrigento. «Per circa il 40% delle imprese sono necessari - spiega Nello Battiatto, presidente Cna Sicilia - fino a tre giorni lavorativi al mese per portare a termine gli adempimenti richiesti, mentre nel 30% dei casi vengono impiegati fino a 5 giorni al mese.

Ne consegue che la burocrazia ha un costo, salato, traducendosi in uno dei maggiori ostacoli alla competitività e alla crescita economica. Noi vogliamo che le istituzioni siano nostri alleati e non nostri nemici».

La Cna, per abbattere il carico burocratico, lancia una serie di proposte: misure di semplificazione auto-applicative, potenziamento dell'informaticizzazione delle pubbliche amministrazioni, standardizzazione della modulistica, migliore qualificazione del personale e l'effettiva applicazione delle sanzioni per i funzionari inadempienti.

D. D.



dente governo li ha praticamente lasciati dietro la porta. Stiamo cercando di contattarli sperando che siano ancora interessati». È uno dei tanti esempi di come la Regione ha sempre maltrattato gli imprenditori disposti a investire in Sicilia. L'ultimo è di questi giorni. La Fassa Bortolo, un'azienda estrattiva di Spresiano, in provincia di Treviso, aveva presentato un investi-

«Zes, occasione irripetibile»

Porto di Pozzallo. Ammatuna: «Ma serve il piano strategico della Regione per partire»

SILVIA CREPALDI

POZZALLO. Il ministero per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti aveva dato il via libera lo scorso mese di dicembre per l'istituzione delle Zes, Zone economiche speciali. Si tratta di aree collegate a zone portuali che saranno destinatarie di importanti benefici fiscali e semplificazioni amministrative, che nelle intenzioni del governo dovrebbero consentire lo sviluppo di imprese già insediate o che si insedieranno, attraendo anche investimenti dall'estero.

Un discorso che riguarda da vicino il porto di Pozzallo, come spiega il sindaco Roberto Ammatuna: «La Zes può rappresentare una grande opportunità per lo sviluppo della Sicilia e per il nostro porto. Non c'è dubbio alcuno che lo sviluppo economico della nostra terra non può prescindere dal mare. Soltanto dai traffici marittimi la Sicilia può uscire da una condizione di sottosviluppo e di povertà. Il decreto legge 91-2017 prevede la nascita delle Zes nelle regioni



UNA PANORAMICA DEL PORTO DI POZZALLO CHE PUÒ DIVENTARE AREA ZES

meridionali. Occorre far presto perché mentre nelle altre regioni del Sud progetti e proposte sono già in dirittura d'arrivo, in Sicilia, nulla è ancora definito, si è appena ai nastri di partenza - afferma il primo cittadino pozzaltese - Bisogna rimbocarsi le maniche, la Regione si deve dotare di un piano strategico di sviluppo e formulare la proposta di isti-

tuzione delle Zes indicando le caratteristiche delle aree identificate. La Zes deve comprendere una o più aree portuali e deve essere una zona geografica chiaramente delimitata e identificata a cui possono essere accluse aree territoriali non direttamente adiacenti all'area principale a condizione che ci sia un raccordo economico e funzionale con le zone

portuali. Il porto di Pozzallo, è dotato di un retro porto urbanizzato vasto che è forse il più grande fra tutti i porti della Sicilia».

Le imprese potranno beneficiare di speciali condizioni per gli investimenti e per lo sviluppo territoriale con credito d'imposta per investimenti fino a 50 milioni di euro e semplificazioni amministrative con un importante risvolto sul piano economico e occupazionale per tutto il territorio. «Ecco perché la struttura portuale pozzaltese - afferma Ammatuna - non può essere esclusa da un discorso di istituzione della Zes perché fa parte integrante della macroarea Catania - Siracusa - Ragusa che ha tantissime affinità economiche, sociali e culturali. Per questo motivo ritengo opportuno che tutte le forze politiche, sindacali, datoriali, sociali e culturali in uno con le istituzioni, portino avanti questa battaglia che è finalizzata alla crescita complessiva della provincia di Ragusa e della macroarea in questione».

«Cautela sul piano di riequilibrio Abbate aspetti prima di esultare»

Poidomani: «Se la Corte respinge il ricorso sarà tutto da rifare»

CONCETTA BONINI

IL PUNTO. Con il suo commento sulla maggioranza bulgara dimostrata in Consiglio comunale, il sindaco Ignazio Abbate sembra mostrare i muscoli in vista delle amministrative e soprattutto in vista di possibili alleanze politiche. «Una maggioranza dice Abbate che non è mai mutata rimanendo sempre fedele a quei principi che ne hanno permesso l'elezione nel 2013. Anche numericamente non esiste un gruppo politico unico che può contare di ben 14 elementi».

Se il sindaco e la maggioranza esultano per l'approvazione della rimodulazione Piano di riequilibrio finanziario, le forze alternative alla compagine di Abbate continuano a gridare all'allarme, ricordando in particolare che mentre si tenta questa strada, resta ancora quella parallela del ricorso contro il dissesto nei fatti già dichiarato dalla Corte dei Conti: se alla prossima udienza - fissata per il 7 marzo - la Corte dovesse respingere il ricorso, è probabile che la rimodulazione approvata martedì scorso in Consiglio comunale non venga nemmeno presa in considerazione.

«È come se il sindaco e i suoi collaboratori avessero cancellato questa data dal calendario», commenta Salvatore Poidomani, già in corsa come candidato sindaco per il centrosinistra: «Lo ricordo invece agli scettici e a coloro che pensano che il dissesto sia un'invenzione. Gli altri candidati a sindaco e tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città l'hanno evidenziata e attendono con trepidazione. Sappiamo infatti che in caso di dissesto sono a rischio tutti i bei progetti di rilancio della città. E in tal caso tutti ne pagheremo le conseguenze».

Per il sindaco, però, al momento questo risultato equivale a una vit-



SCONTRIO ACCESSO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE A PALAZZO SAN DOMENICO

toria, soprattutto per dimostrare quella che a suo dire è «la compattezza della maggioranza consiliare»: «Ora che l'attività di questo Consiglio volge al termine, prima del suo scioglimento in vista delle prossime consultazioni amministrative, mi sento di ringraziare pubblicamente tutti i componenti delle tre liste civi-

che a supporto della mia candidatura cinque anni fa. Sono stati sempre compatti mostrando un'unità di intenti che non è facilmente riscontrabile in tutte le altre realtà siciliane».

Lo ribadiscono i consiglieri stessi, ricordando «il grande senso di responsabilità e lavoro di squadra fatto in questi cinque anni soprattutto

nelle decisioni importanti e per il bene della città come l'approvazione della nuova rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario»: «Un provvedimento importante per la città - si legge in una nota dei gruppi consiliari di maggioranza, firmata dai capigruppo Piero Covato, Giovanni Cappello Rizzarello e Lorenzo Giannone - che fa guardare al futuro con serenità. La possibilità di ricorrere alla nuova rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario era stata già approvata dal consiglio comunale sulla scorta della legge finanziaria 2018. Facciamo un plauso alla grande professionalità dell'assessore al Bilancio Annamaria Aiello che rappresenta la memoria storica della situazione finanziaria dell'Ente e che ha fatto un lavoro egregio sul nuovo piano di riequilibrio insieme agli uffici finanziari. Il lavoro fatto ed i risultati raggiunti hanno un impatto su tutta la collettività che in questo modo può guardare al futuro con più speranza. Il piano di riequilibrio - dicono fiduciosi i consiglieri di maggioranza - infatti sarà in grado di dare delle risposte ad una linea finanziaria completamente cambiata, non per scelte di questa amministrazione ma a causa dei minori trasferimenti statali e regionali, per non dire poi che è chiamata a fare i conti con criticità determinate da scelte non imputabili agli ultimi cinque anni».

Come recuperare competitività anche sui mercati stranieri

Parte il 28 da Ragusa il tour del ministero per lo sviluppo economico

MICHELE BARBAGALLO

L'internazionalizzazione delle imprese. È una delle strategie per lo sviluppo aziendale e per cercare di conquistare nuovi mercati sia in Europa che in altre realtà mondiali. Se ne parlerà a Ragusa la prossima settimana, il 28 febbraio, con il "Roadshow Ice" che proprio dal capoluogo ibleo inizia con la prima tappa di un giro che toccherà varie zone d'Italia.

Il roadshow, dal titolo "Italia per le imprese, con le PMI verso i mercati esteri", permette di avviare un confronto. Le istituzioni e le organizzazioni imprenditoriali tornano a incontrare le aziende per riflettere e confrontarsi su temi, servizi e strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione. Il roadshow è promosso e sostenuto dal ministero dello Sviluppo Economico, patrocinato dal ministero degli Affari Esteri e organizzato da Ice-Agenzia in collaborazione con Cna Ragusa, partner territoriale dell'iniziativa.

L'analisi del territorio regionale mette in luce più vocazioni, da quella rurale a quella industriale. E i dati analizzati su scala regionale, dopo un forte calo delle esportazioni registrato tra il 2013 e il 2016, evidenziano un recupero di competitività nel corso dei primi nove mesi del 2017, con un +32,7% rispetto allo stesso periodo



Opportunità. Esperti a confronto sulle nuove chances oltre la frontiera

del 2016. E l'area iblea, quel territorio economicamente "invidiato" e punto di riferimento tanto da essere indicato come "Modello Ragusa"? L'economia del Ragusano presenta un carattere prevalentemente agricolo, con un comparto industriale che va sem-

pre più contribuendo, insieme al turismo, all'indotto della provincia. Il risultato economico ragusano, in relazione alle esportazioni, nei primi nove mesi del 2017 fa segnare un lieve calo rispetto all'anno precedente. Il settore di punta dell'export resta la colti-

vazione di colture agricole non permanenti (quali ortaggi, fiori e cereali) che da solo rappresenta il 35,4% dell'export provinciale. Primi mercati di destinazione risultano Germania, Austria, Regno Unito e Francia che costituiscono oltre il 75% delle vendite della provincia per questo comparto. Seguono l'export del settore taglio, modellatura e finitura di pietre, la coltivazione di colture permanenti e la produzione di altri prodotti alimentari.

Per il settore del taglio, modellatura e finitura di pietre i principali Paesi di destinazione sono il Marocco, la Germania e gli Stati Uniti. L'export delle colture permanenti, invece, ha come principali destinazioni la Francia, la Germania e la Polonia. L'evento si svolgerà presso il Resort Poggio del Sole con registrazione dei partecipanti alla sessione seminariale e agli incontri individuali a partire dalle ore 8:30.

Dalle 09:15 alle 10:45 circa si entrerà quindi nel vivo dei lavori: l'introduzione sarà a cura di Giuseppe Santocoro, presidente Cna Ragusa cui seguirà la panoramica sullo scenario internazionale offerta da Claudio Colacurcio, Prometeia Specialist. Ci sarà Davide Colombo, direzione generale per la promozione del sistema Paese del ministero degli Affari Esteri e guiderà i contributi dei rappresentanti di Mise-Ice-Sace-Simest. Ci saranno anche Paolo Bulleri, responsabile della segreteria tecnica della Direzione Generale per le Politiche di Internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi del Mise, Antonino Laspina, direttore ufficio di coordinamento marketing Ice-Agenzia, Ignazio Bucalo, account manager Sicilia - Sace e Carlo de Simone, responsabile servizio marketing territoriale Simest.



IL DETTAGLIO. Dalle 11 alle 17, gli imprenditori potranno avvalersi di incontri individuali con i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private presenti, per approfondire le opportunità di internazionalizzazione ed elaborare una strategia di mercato personalizzata. Il roadshow intende fornire strumenti e servizi che consentano alle imprese di vincere la sfida dei mercati globali e di realizzare nuove opportunità di espansione all'estero. In questo modo si punta ad aumentare il numero delle imprese che esportano stabilmente.

Agenda urbana. Nasce ufficio coordinamento per i fondi con Modica

Il Comune di Ragusa ha istituito un ufficio temporaneo dedicato alla strategia per lo sviluppo territoriale condivisa con Modica. Per questo motivo al fine di procedere all'avvio del processo di pianificazione della Strategia Urbana di Sviluppo dell'Agenda Urbana Ragusa-Modica e di consentire la sua attuazione a strategia validata dall'Autorità di Gestione, la Giunta Municipale ha deliberato di istituire un ufficio temporaneo denominato "Autorità Urbana Ragusa-Modica".



Tale provvedimento fa seguito alla decisione dei due Comuni coinvolti di approvare due distinte deliberazioni tese alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato per l'appunto alla costituzione di un'autorità urbana per la predisposizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile prevista dal Po-Fers 2014/2020. Una struttura di programmazione della strategia urbana sostenibile sarà dunque chiamata ad interfacciarsi con l'autorità di gestione costituita dai

sindaci dei Comuni di Ragusa e Modica, dal dirigente del Settore V del Comune di Ragusa ing. Michele Scarpulla e da due tecnici incaricati dai due Comuni. Prevista altresì l'istituzione di un comitato consultivo con i rappresentanti della Soprintendenza, della Prefettura, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ragusa e delle associazioni di categoria.

M. B.



Una piccola bomba ecologica da una settimana in centro

Un recipiente di eternit da una settimana, lasciato a fare bella mostra di sé nel pieno centro di Ragusa, tra via Mario Leggio e via San Francesco, senza che nessuno si sia preso la briga di portarlo via. E così i residenti si sono rivolti al nostro giornale per fare in modo che qualcuno si occupi della questione. Oltre a non essere certamente un bel biglietto da visita per tutti, è chiaro che, proprio per via del materiale da cui è composto, il recipiente in questione può rappresentare anche un pericolo per la salute soprattutto dei bambini che giocano nelle strade, anche e soprattutto dal momento che una parte del coperchio è rotta e che dunque le fibre (che poi sono quelle più

pericolose dal momento che alcune di queste si depositano nei polmoni per sempre) possono essere inalate facilmente, provocando alcune malattie come l'asbestosi o addirittura il cancro.

E' dunque un aspetto che non bisogna sottovalutare e, per questa ragione, si chiede l'immediato intervento di chi di competenza affinché il recipiente in questione possa essere rimosso. Non ci sono dubbi sul fatto che il recipiente avrebbe dovuto essere conferito seguendo specifici protocolli. Non si può fare finta di niente rispetto alla gravità della questione. E si spera che la stessa possa essere risolta in tempi brevi.

M. F.